

Gazzetta del Sud 26 Giugno 2026

## **“Chirone”, i Piromalli non c’entrano. Sei assoluzioni e una sola condanna**

Reggio Calabria. Si era partiti dall'accusa di associazione mafiosa legata alle presunte infiltrazioni della cosca Piromalli di Gioia Tauro nelle forniture dell'Asp di Reggio Calabria. Alla fine del processo di appello, però, non ha retto neanche la contestazione di associazione semplice, riformulata dalla procura di Reggio Calabria dopo la sentenza del Tribunale di Palmi. Si chiude così il secondo grado del processo “Chirone”, con una sola condanna per un reato fine e l'assoluzione degli altri imputati, anche quelli che erano stati condannati a una pena minima in primo grado. La Corte d'appello di Reggio Calabria, infatti, nella giornata di ieri ha riformato la sentenza del Tribunale di Palmi assolvendo Girolamo Giuseppe Fabio Tripodi (principale imputato già assolto in primo grado), Antonio Madafferi, Franco Madafferi, Mario Vincenzo Riefolo, Federico Riefolo e Francesca Grazia Laface (già assolta in primo grado). Unico condannato, ma a una pena inferiore, Pasquale Mamone, che passa da 3 anni e sei mesi a 2 anni e otto mesi. Gli imputati assolti sono difesi dagli avvocati Guido Contestabile, Francesco Giovinazzo e Giuseppe Milicia. Che non ci fosse stata nessuna infiltrazione mafiosa era stato già rilevata dal gup distrettuale nel processo in abbreviato, concluso il 14 aprile 2022 con una condanna e quattro assoluzioni. Una linea ribadita, il 24 luglio 2024, anche dai giudici del collegio del Tribunale di Palmi che avevano condannato sei imputati, mentre 5 sono stati assolti. Il Procuratore generale aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado e la condanna di Tripodi e Laface. Il principale indagato è Fabio Tripodi detto “Fabiano”, figlio e nipote di Francesco Michele e Giuseppantonio Tripodi, due medici deceduti nel 2018 che sarebbero stati in rapporti con il boss Pino Piromalli detto "Facciazza". Secondo gli inquirenti, Fabiano Tripodi sarebbe stato la figura di riferimento degli assetti societari operanti nel settore sanitario della “Minerva srl”, “Mct Distribution & Service srl” e “Lewis Medica srl”. Attraverso le società, secondo la Dda, i Piromalli si sarebbero aggiudicati appalti di fornitura all'Asp di Reggio Calabria, riuscendo a ottenere gli ordinativi per la fornitura dei materiali medicali nei presidi dell'Asp, in particolare negli ospedali di Gioia Tauro, Polistena, Locri e nell'Azienda ospedaliera di Reggio. I medici sarebbero stati corrotti con regalie come borse griffate o contributi legati a percentuali su commesse garantite alle ditte. Mazzette che variavano dal 2,5 al 5% a seconda del prodotto e dell'ordine effettuato. Una ricostruzione, però, che non è stata considerata credibile neanche dai giudici di appello.

**Francesco Altomonte**